

Zeitschrift: Panorama / Raiffeisen
Herausgeber: Raiffeisen Svizzera società cooperativa
Band: - (1992)
Heft: 10

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

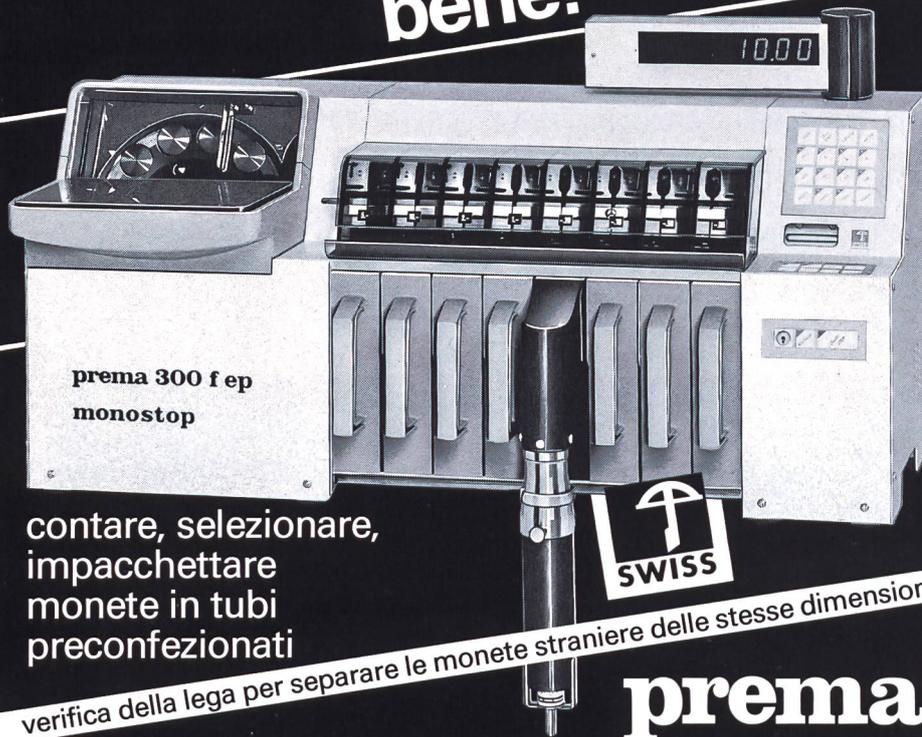
Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Conta contare bene!



prema 300 f ep
monostop

contare, selezionare,
impacchettare
monete in tubi
preconfezionati

verifica della lega per separare le monete straniere delle stesse dimensioni

prema

PREMA GmbH Tychbodenstrasse 9
4665 Oftringen Tel. 062/97 59 59

**Il più moderno
ALLARME**

per abitazioni, uffici e industrie



- NESSUN CAVO DI COLLEGAMENTO
- ESENTE DA FALSI ALLARMI
- RAPIDISSIMO da installare
- PREZZO INTERESSANTE

Per informazioni e offerte gratuite
rivolgersi allo specialista



6514 Sementina - Zona Industriale
Tel. 092 27 68 55
dal 1975 al Vostro servizio



FUEGOTECH SA

**Machines pour
le traitement de la monnaie**



**FUEGOTECH
MS-5600**

Trieuse-compteuse à monnaie

La MS-5600 est une petite révolution: elle est capable de séparer la monnaie suisse des monnaies étrangères, et elle différencie même les pièces étrangères de calibre identique aux pièces suisses.

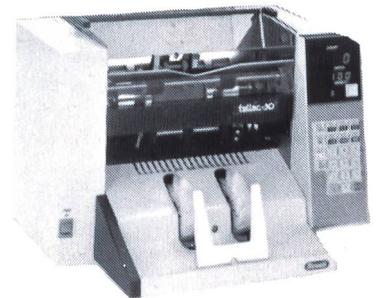


**PRINCESS
electronic M**

Compteuse à monnaie

Les avantages de cette machine sont: sa haute performance et sa sécurité de comptage ainsi que son utilisation facile.

Une seule manipulation suffit pour le réglage des catégories de pièces.



TELLAC-30 DD

Compteuse à billets

Sélection automatique des principales fonctions dès la mise sous tension. Démarrage automatique de détection de tout billet dont le format est différent du billet initial. Arrêt automatique lors de la détection d'un mauvais billet. Celui-ci n'est pas totalisé.

Avantage: il n'est pas nécessaire de recommencer le comptage.

Distributeur exclusif pour la Suisse:

FUEGOTECH SA

SIÈGE:

CHEMIN DES DAILLES 10 - 1053 CUGY - TÉL. 021/732 22 32

SUCCURSALE: LANDSTRASSE 37 - 5430 WETTINGEN - TÉL. 056/27 27 00



C'era una volta... l'emigrante ticinese

In relazione al 500.mo anniversario della scoperta dell'America è tornato di attualità il tema dell'emigrazione. Anche altre ricorrenze più modeste – alludiamo ai 75 anni di esistenza di alcune sezioni «Pro Ticino» – ricordano e coinvolgono diverse migliaia di emigranti ticinesi. Per alcuni decenni, la struttura organizzativa delle «Pro Ticino» – presenti non solo nella maggior parte delle città della Svizzera tedesca e francese, ma pure a Milano, Lione, Parigi e in California – comprendeva un «Dicastero manodopera». Si trattava di una commissione o perlomeno di una persona avente il compito di assistere gli emigranti ticinesi e di difendere i loro interessi nei confronti dei datori di lavoro.

Sono cose del passato, legate in modo speciale alla crisi degli anni trenta. Esse ci inducono tuttavia ad un accostamento con l'evoluzione della disoccupazione nel cantone Ticino. A fine settembre vi si contavano 6370 persone (oltre un quarto al di sotto dei 25 anni) iscritte presso gli uffici del lavoro alla ricerca di un impiego e il loro numero tende a salire.

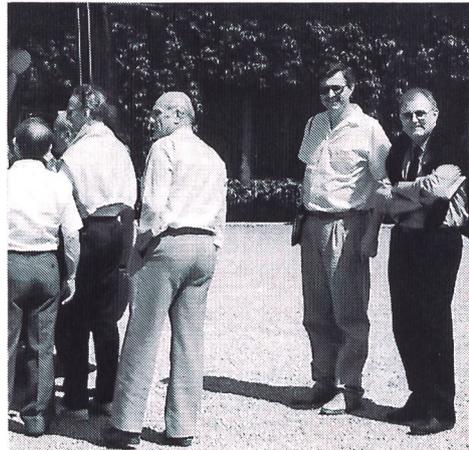
Grazie alle indennità di disoccupazione e ad una più solida situazione economica delle famiglie, la storia dell'emigrazione non si ripeterà. Non si ripeterà anche perché è andato perso quello spirito di sacrificio e di adattamento che spingeva gli emigranti di un tempo, perché si è smorzata la volontà di lavorare e apprendere sotto altri cieli, in altri idiomi.

Si aspetta così, tra situazioni fallimentari e in un clima di ristrutturazioni aziendali, la ripresa economica che dovrà pur succedere alla recessione, come alle previsioni e al commento a pagina 4. In ogni caso, tuttavia, saranno sovente indispensabili degli sforzi in fatto di adattamento e flessibilità, come pure la rinuncia all'ormai abituale pretesa del posto di lavoro in prossimità della porta di casa.

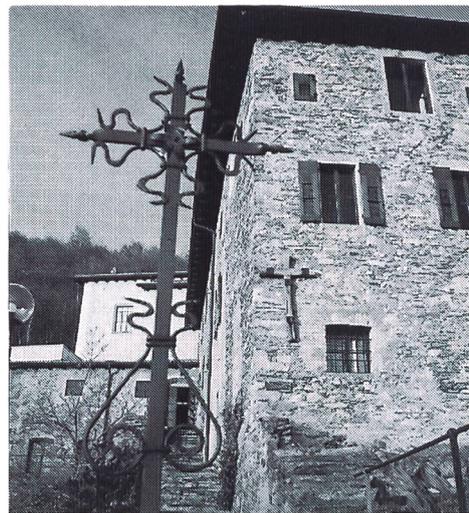
Giacomo Pellandini



15



18



20

Verso la fine dei tempi duri: lenta ripresa della congiuntura svizzera 4

Ogni anno da 50 a 60 nuovi progetti di costruzione per le Banche Raiffeisen 6

Il Reno domato: 100 anni di collaborazione tra Austria e Svizzera 8

Previdenza economica (II): la cassa pensione, risparmio obbligatorio per la vecchiaia 10

Un profilo di Federico Guglielmo Raiffeisen secondo Walter Koch, il maggiore esperto in materia 13

«Pescatori si diventa per passione»: la vita per i pescatori professionisti non è però facile 15

Concorso dei cinque franchi in occasione delle settimane del risparmio Raiffeisen 17

Foto ricordo e commenti del viaggio in Campania con i lettori 18

Il Convento di S. Maria del Bigorio 20

Il piano di previdenza 3 della Raiffeisen 23

Foto di copertina:

Lo stabile della Banca Raiffeisen di Rancate, progettato dall'arch. Ferruccio Robbiani. Attualmente 70 Banche Raiffeisen della Svizzera Italiana operano in casa propria. Sono inoltre in corso diverse ulteriori progettazioni e realizzazioni tanto nel Cantone Ticino, quanto nel Moesano e in Valle Poschiavo. Ogni anno in Svizzera vengono progettati da 50 a 60 nuove sedi di Banche Raiffeisen, per le quali i servizi centrali dell'Unione svolgono opera di consulenza (vedi articolo a pagina 6).

PANORAMA

Rivista dell'Unione Svizzera
delle Banche Raiffeisen
Anno XXVII
Esce 10 volte all'anno

Indirizzo
Panorama Raiffeisen
Vadianstrasse 17
9001 San Gallo

Redazione
Giacomo Pellandini
Telefono 071 21 94 14

Segretariato
Claudia Alliata
Telefono 071 21 94 07
Telefax 071 23 82 04

Tiratura
controllata REMP
26 238 esemplari

Stampa e spedizione
Arti grafiche A. Salvioni & Co. SA
CH-6500 Bellinzona
Telefono 092 25 41 41

Inserzioni
ASSA - Annunci Svizzeri SA
Corso Pestalozzi 21b
6901 Lugano
Telefono 091 22 77 65
Telefax 091 23 58 37
e filiali

**Abbonamenti
cambiamenti di indirizzo**
tramite le singole Banche Raiffeisen.

Verso la fine dei tempi duri

Lenta ripresa della congiuntura svizzera

Ancora fino alla metà del 1992, gli alti tassi di interesse in Europa e la debolezza della congiuntura nei paesi industrializzati impedivano all'economia svizzera di uscire dalla stagnazione.

Il già basso grado di utilizzazione della potenzialità produttiva si era anzi ulteriormente ridotto, favorendo in tal modo la diminuzione del rincaro.

Le attuali tendenze recessive si concentrano principalmente sugli investimenti nell'edilizia e gli investimenti in attrezzature. Ma anche il consumo privato – fino al 1991 un pilastro della congiuntura – per via del calo dell'occupazione sta registrando un netto rallentamento della crescita. Le esportazioni – che erano diminuite nella fase iniziale dell'indebolimento della congiuntura, fra la metà del 1990 e la metà del 1991 – sono invece nuovamente in leggero aumento.

A breve termine, le prospettive di una ripresa economica rimangono scarse: per via del ristagno della domanda in Europa, dal positivo sviluppo delle esportazioni per ora non ci si può aspettare molto di più di una compensazione degli effetti contrattivi dovuti all'andamento della domanda interna. Per il mercato del lavoro ciò significa un ulteriore peggioramento della situazione.

Diminuzione della disoccupazione solo alla fine del 1993

La congiuntura svizzera non si riprenderà prima del 1993/94. A questo proposito, ha un ruolo determinante il netto allentamento della politica monetaria nei paesi europei a valuta forte, che si sta verificando in seguito alle turbolenze nel sistema monetario europeo (SME). In Svizzera l'inversione di tendenza dei tassi di interesse a breve termine è costante e le esportazioni possono mantenere la loro tendenza al rialzo, anche grazie alla domanda interna europea che si risveglierà progressivamente dal torpore in cui era caduta.

Inizialmente, gli impulsi provenienti dalla ripresa delle esportazioni e dalla diminuzione dei tassi di interesse non saranno tuttavia sufficienti per impedire l'andamento regressivo della domanda di costruzioni e di beni d'investimento. A saldo, nel 1993 si può dunque prevedere solo un contenuto

aumento del prodotto interno lordo (PIL), pari all'1,7%. Dalla seconda metà del 1993, la ripresa si estenderà anche alla domanda di investimenti. Malgrado gli effetti contrattivi – a quel punto in aumento – esercitati dalla politica finanziaria, nel 1994 il PIL crescerà del 2,4%. Dalla metà del 1993 l'occupazione dovrebbe nuovamente aumentare.

La disoccupazione tuttavia non diminuirà prima dell'inizio del 1994. Per via del negativo orientamento del mercato del lavoro, nel periodo delle nostre previsioni l'aumento degli stipendi si stabilizzerà in maniera duratura e l'inflazione diminuirà nettamente.

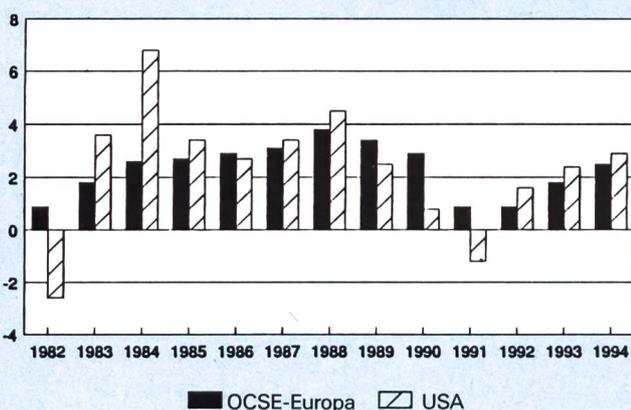
Per quanto riguarda la politica economica, si fanno le seguenti supposizioni: la Banca Nazionale Svizzera (BNS) allenterà la politica monetaria più o meno nella stessa misura degli altri paesi europei a valuta forte, il rapporto marco/franco rimarrà costante e i tassi di interesse a breve termine scenderanno sensibilmente.

I tassi alti frenano la ripresa

Con nell'insieme circa l'1-1,5%, anche fino alla metà del 1992 la crescita economica dei paesi industrializzati era debole. Siccome la Banca d'emissione tedesca continuava ad applicare la sua politica dei tassi alti e la

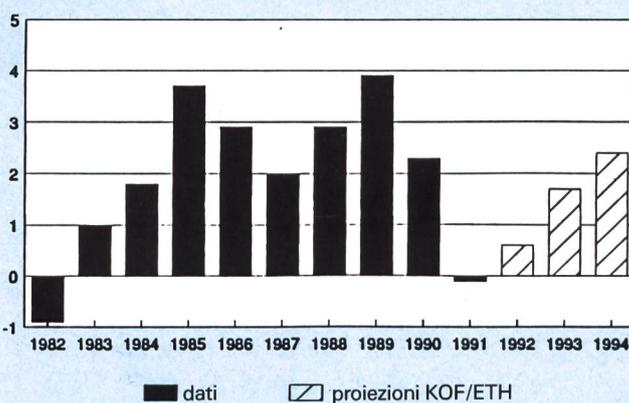
EUROPA/USA: PIL e PNL reali

(variazioni rispetto all'anno precedente, in %)



SVIZZERA: PIL (prod. interno lordo) reale

(variazioni rispetto all'anno precedente, in %)



BNS non voleva correre il rischio di una nuova destabilizzazione del corso marco/franco, anche in Svizzera i tassi di interesse rimanevano su livelli molto alti.

In linea con le condizioni quadro negative, il panorama dell'economia svizzera si presenta piuttosto fosco. Gli investimenti nell'edilizia e nelle attrezzature diminuiscono, adeguandosi al peggioramento della congiuntura e ai tassi di interesse nettamente superiori a quelli degli anni Ottanta. Contemporaneamente, il consumo privato aumenta in maniera ancora molto limitata, perché il peggioramento della situazione sul mercato del lavoro riduce la crescita del reddito reale disponibile e influisce negativamente sulla tendenza ai consumi. Solamente le esportazioni registrano una ripresa, già accennata a metà del 1991 con un leggero miglioramento.

Le forze espansive hanno il sopravvento

Nel periodo delle nostre previsioni, le condizioni quadro per l'economia nazionale svizzera dovrebbero considerevolmente migliorare. Nei paesi industrializzati i processi di adeguamento della congiuntura sono ormai ad un punto tale che, attraverso l'evidente sempre maggior sostegno alla congiuntura da parte della politica economica, le forze espansive dovrebbero gradualmente riprendere il sopravvento, non solo negli USA, ma anche in Europa e – probabilmente in un secondo tempo – anche in Giappone.

Per la Svizzera è di vitale importanza che, perlomeno nei paesi europei a valuta forte, la politica monetaria venga allentata. Si tratta di un sostegno supplementare per l'economia elvetica, in aggiunta al calo dei tassi d'interesse indigeni.

La votazione sullo Spazio economico europeo (SEE) – fissata per il 6 dicembre 1992 – ha soprattutto un'importanza a medio termine per la struttura dell'economia svizzera e per le prospettive di crescita a lungo termine. Se l'adesione al SEE dovesse essere respinta, sarebbero tuttavia possibili anche delle ripercussioni a breve termine. Se ci autoisoliamo dall'Europa, a causa delle incerte prospettive a medio termine è molto probabile che l'insicurezza nel settore degli investimenti continui a lungo.

Tendenze nuovamente favorevoli per consumi e investimenti

Sul prevedibile quadro congiunturale della Svizzera, la scelta di integrazione politica non influisce tuttavia in misura sostanziale. Una caratteristica della ripresa economica sarà il fatto che, in un primo tempo, essa avverrà in concomitanza con una crescita molto debole della domanda interna. Grazie a un'ottima competitività a livello internazionale, le esportazioni contribuiranno in maniera decisiva alla crescita economica durante la prima fase della ripresa, partecipando pienamente all'aumento del volume del commercio mondiale. In seguito, il miglioramento della congiuntura nell'industria d'esportazione influirà positivamente anche sul settore interno.

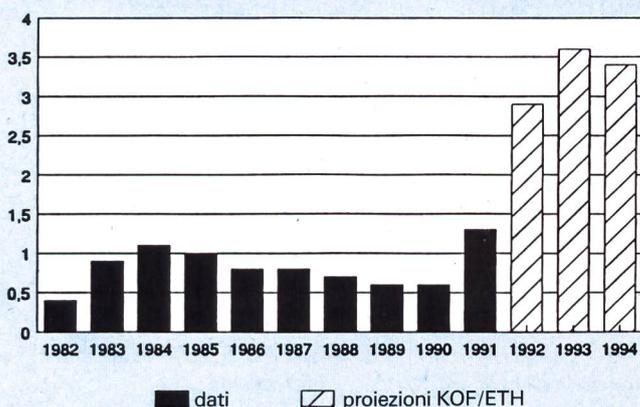
Sebbene sul mercato del lavoro ancora non si verificherà nessun miglioramento sostanziale, la sicurezza del posto di lavoro comincerà tuttavia ad aumentare nuovamente. Insieme con la riduzione dei tassi a breve termine e degli interessi delle nuove ipoteche – che hanno un ruolo importante per la stabilizzazione delle stime dei prezzi degli immobili – ciò contribuirà a far aumentare i consumi e gli investimenti. I consumi assumeranno il ruolo di guida della

congiuntura nel settore della domanda interna. Con leggero ritardo, aumenteranno nuovamente anche gli investimenti in attrezzature. L'incremento della domanda di costruzioni probabilmente non si verificherà prima del 1994. Nell'insieme, la ripresa della domanda interna procederà tuttavia parecchio a rilento rispetto a quella delle esportazioni.

Rincarzo in diminuzione

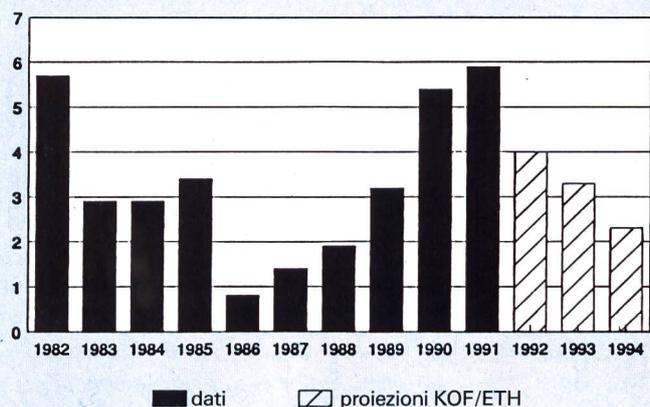
L'inizio della ripresa congiunturale non modificherà di molto l'orientamento negativo del mercato del lavoro nel 1993. L'occupazione sarà in calo fino alla metà del 1993 e solo allora si verificherà una lenta inversione di tendenza. Siccome, durante il periodo delle nostre previsioni, l'offerta di lavoro aumenterà ancora – sebbene in maniera più debole – solo verso l'inizio del 1994 la crescita dell'occupazione si rifletterà in un calo della disoccupazione. In seguito al particolarmente alto numero dei disoccupati fino a tutto il 1993, sia quest'anno che l'anno prossimo l'aumento degli stipendi sarà minimo (circa 3%). Anche solo per questo motivo, per il 1993/94 si può prevedere un'ulteriore stabilizzazione dell'inflazione. A causa dell'aumento del dazio sulla benzina e del parziale ricupero dell'aumento dei contributi dell'assicurazione contro la disoccupazione, nonché di eventuali aumenti degli affitti – sempre possibili anche in periodi di bassa congiuntura – i fattori deflativi ancora non influiranno in maniera sufficiente sui tassi di inflazione del 1993 (media annua 3,4%; inflazione di dicembre 3,0%). Solo nel 1994, con il 2,3%, l'inflazione si situerà nuovamente sui livelli auspicati dalla politica economica.

SVIZZERA: tasso di disoccupazione (%)



SVIZZERA: prezzi al consumo

(variazioni rispetto all'anno precedente, in %)



Ogni anno da 50 a 60 nuovi progetti di costruzione per le Banche Raiffeisen

Vivace attività edilizia al servizio della clientela

Attualmente sempre più istituti Raiffeisen dispongono di moderni uffici e sono dunque in grado di offrire ai loro clienti dei servizi bancari supplementari.

In Svizzera, ogni anno da 50 a 60 Banche Raiffeisen acquisiscono nuovi locali.

I tempi delle banche nel salotto di casa sono ormai finiti.

Markus Angst

L'edilizia svizzera ha conosciuto tempi migliori. I libri delle commissioni non sono più così pieni come solo pochi anni fa. Tuttavia, per quanto riguarda la personale attività edilizia delle Banche Raiffeisen locali la tendenza è nettamente inversa. L'apertura di nuovi uffici bancari è infatti tutt'altro che in regresso. La crescita costante delle Banche Raiffeisen e la loro sempre più ampia offerta di servizi alla clientela hanno un effetto anche sulle dimensioni della banca. Un numero sempre maggiore di Banche Raiffeisen dispone di uffici moderni e funzionali.

Cooperazione

Ogni anno, da 50 a 60 Banche Raiffeisen acquisiscono nuovi locali. Di questi, circa la metà vengono ricavati tramite ristrutturazioni o annessioni. Un aspetto ha tuttavia sempre la priorità sugli altri: la (nuova) Banca Raiffeisen deve inserirsi nel miglior modo possibile nella struttura del paese. C'è una tendenza costante ad edificare le nuove costruzioni insieme con le ditte locali, le aziende commerciali, la posta o qualche volta con l'ufficio del turismo. Siccome il gerente e gli organi della banca sono molto ben inseriti nella vita economica locale, generalmente i contatti per un progetto di costruzione comune vengono stabiliti sen-



Presso l'Unione vi sono due architetti per consulenza delle Banche Raiffeisen che intendono ristrutturare la loro sede o realizzarne una nuova.

Nella foto, Rolando Morandi, capo del settore immobili dell'Unione, con la segretaria Rita Stolz.



*L'agenzia aperta a Cevio
– in stabile proprio –
della Banca Raiffeisen di
Cavergho-Cevio.*

za nessuna particolare difficoltà. Questo tipo di cooperazione si dimostra ideale soprattutto per le piccole Banche Raiffeisen, i cui gerenti lavorano solo parzialmente per la banca e, oltre a ciò, hanno un impiego presso la posta, il comune, un'assicurazione o l'ufficio del turismo.

È invece in diminuzione la tendenza di integrare nello stabile di una nuova Banca Raiffeisen degli appartamenti da affittare. Le banche sanno infatti per esperienza che attualmente è praticamente impossibile affittare dei nuovi appartamenti a prezzi che coprano i costi. Ancora negli anni Ottanta, il numero delle nuove sedi Raiffeisen con annessi diversi appartamenti era nettamente superiore.

La consulenza dell'Unione

Prima di costruire o ristrutturare, la maggior parte delle Banche Raiffeisen ricorre alla consulenza dell'Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen. Rolando Morandi e Erwin Scheier – due architetti impiegati presso l'USBR – prestano la loro assistenza per la scelta del luogo, l'esame degli oggetti, dei preventivi e dei contratti, collaborando alla messa a punto dei progetti organizzativi.

«Naturalmente preferiamo essere interpellati in una fase ancora molto iniziale» afferma Rolando Morandi. «Solo così siamo in grado di proporre la via che riteniamo migliore». I primi contatti avvengono con la commissione edilizia, in seguito con gli architetti. «A volte capita che insorgano dei conflitti di interesse, che tuttavia vengono quasi sempre risolti» afferma Erwin Scheier.

Concezione globale della sicurezza

Anche se le singole Banche Raiffeisen hanno completa libertà di decisione in merito ai loro progetti di costruzione, esse approfittano volentieri della consulenza degli esperti dell'USBR. Per esempio riguardo alle questioni di sicurezza, dove devono essere soddisfatte determinate esigenze della polizia, delle assicurazioni ed anche dell'Unione. Ai nostri giorni, la sicurezza è un tema particolarmente delicato. Come ci spiega Erwin Scheier, è dunque necessaria «una concezione globale che includa la componente edile, organizzativa e personale». Perché la sicurezza non si limita alla camera blindata o all'impianto di allarme, ma deriva da un concorso di numerosi fattori».

Importante: la scritta esterna

La consulenza dell'Unione non riguarda solo le questioni di sicurezza, ma anche l'immagine esterna delle Banche Raiffeisen. Toni Mastel si occupa di questo aspetto. Anche lui è dell'opinione che «è meglio rivolgersi a noi con un anno di anticipo, piuttosto che con un giorno di ritardo». A volte l'attrito con gli architetti è inevitabile: «L'architetto guarda al lato estetico dell'edificio, alla sua unicità, ma per le Banche Raiffeisen è importante dare un'immagine unitaria del gruppo, attraverso una scritta esterna comune che le faccia riconoscere al primo colpo».

Secondo Toni Mastel – che può vantare un'esperienza decennale presso la Raiffeisen – l'aspetto della scritta esterna è stato per lungo tempo trascurato. «La gente del paese sa benissimo dove siamo» gli è stato detto più volte dai responsabili delle Raiffeisen locali. «E invece» ribatte Toni Mastel «una scritta esterna bene in vista è importante anche per la clientela abituale. È il modo più efficace e conveniente di ricordare la nostra presenza nel paese e, per i passanti, ha l'effetto di uno spot pubblicitario. Più l'insegna è piazzata bene, tanto meglio visualizza per la clientela l'offerta di servizi della Banca Raiffeisen».



La sede della Banca Raiffeisen di Brusio in Valle Poschiavo.

Il Reno Alpino come si presenta attualmente nella regione di Diepoldsau dopo la correzione (scavo di un canale, che ne ha accorciato il percorso) e l'innalzamento di dighe.

Chi osserva
- magari anche solo su una carta geografica - il percorso del Reno prima che si immetta nel lago di Costanza, rileva l'esistenza - presso Diepoldsau e St. Margrethen - di due diramazioni. Sono i vecchi percorsi, rimasti dalle correzioni realizzate in questo secolo. Quello che da St. Margrethen va a Reineck e Altenrhein riceve diversi ruscelli ed è diventato un paradiso per la flora e la fauna. Da 100 anni, Austria e Svizzera collaborano alla realizzazione di opere atte a proteggere dalle inondazioni del Reno le regioni confinanti del Voralberg e San Gallo.



Il Reno domato

100 anni di collaborazione tra Austria e Svizzera



Illustrazione d'epoca raffigurante l'inondazione del 1868 presso Bad Ragaz.

Giacomo Pellandini

Il Reno, che ha una lunghezza di 1326 km, è notoriamente uno dei fiumi più importanti d'Europa: il suo bacino è di 170 000 km² e dopo la Svizzera e l'Austria attraversa Germania, Francia e Olanda, facendo sovente da confine. Si forma a Reichenau dalla confluenza del Reno Anteriore (Vorderrhein), che nasce dal laghetto Toma, sul San Gottardo, a 2344 m sul mare, e il Reno Posteriore (Hinterrhein), proveniente dal massiccio dell'Adula, a 3398 m sul mare. Nel percorso est-nord est di 80 km da Reichenau al delta del lago di Costanza viene chiamato - per il suo carattere - Reno Alpino (Alpenrhein). Dopo Coira, a Landquart, riceve da destra la Landquart e l'Ill,

diminuendo di molto la fortissima pendenza iniziale (da 2,85 a 0,77‰).

Nel passato, i depositi di materiale convogliato dalle acque avevano elevato il livello del fondo del fiume tanto da far temere un cambiamento del suo corso in direzione del Walensee.

Nel tratto di avvicinamento al lago di Costanza, per secoli, il fiume serpeggiava nella larga valle, in una vasta bosaglia, dando luogo a numerose zone acquitrinose. La rottura delle dighe era un fatto quasi normale, per cui le inondazioni causavano regolarmente delle grandi devastazioni. Per questo flagello il popolo aveva coniato la voce «Rheinnot», nel senso di «miseria, indigenza provocate dal Reno».

In Svizzera, nel 1859 entrò in vigore la legge sulla «correzione del Reno»: il lavoro principale consisteva nell'aumentare le dighe e nel sopraelevarle, come pure in talune correzioni di poco conto.

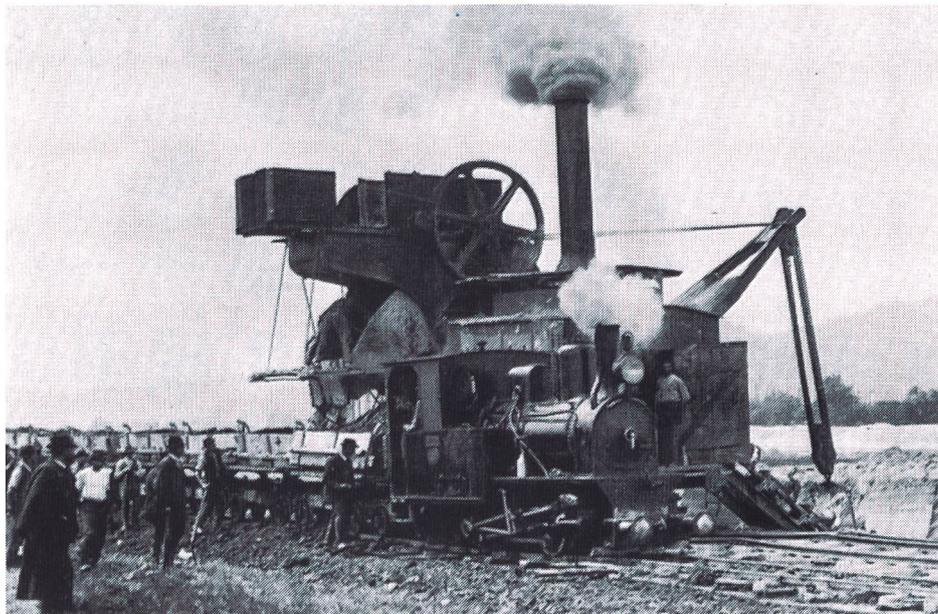
Nel 1892, particolarmente in seguito alle inondazioni devastatrici del 1888 e del 1890, dopo decenni di trattative, venne ratificato un trattato fra Austria e Svizzera per la «regolazione internazionale del Reno». Tra l'altro, esso prevedeva lo scavo di due canali, uno a Fussach e l'altro a Diepoldsau, col conseguente accorciamento di 8 km del percorso del Reno.

Non mancarono i problemi per tale realizzazione. Taluni lavori e sistemi dovettero essere modificati, come pure dei progetti. In seguito ai risultati delle ricerche svolte dal Politecnico federale di Zurigo, si rese necessario un restringimento del canale centrale. I due canali, a causa della prima Guerra mondiale, vennero ultimati solo nel 1923.

Attualmente funziona un'apposita «Commissione del Reno». Essa ha compiti di controllo e di direzione dei lavori, con rappresentanti dei due paesi. Le nuove opere (finanziate in ragione del 50% da ogni stato) consistono nel prolungamento delle dighe di protezione, situate in territorio austriaco, fino al Lago di Costanza.

Grazie a questa collaborazione internazionale, la parola «Rheinnot» è quasi dimenticata e praticamente eliminata dal linguaggio corrente.

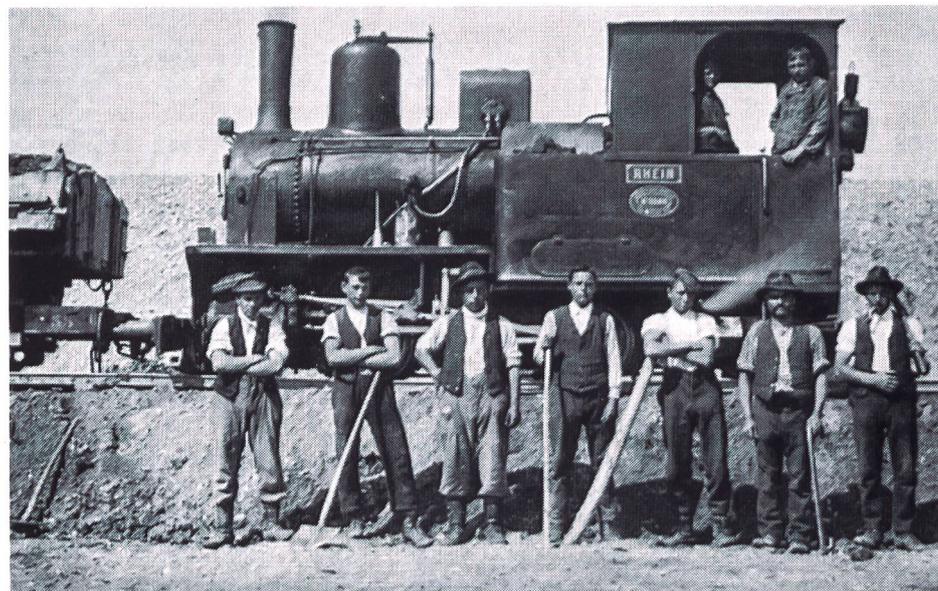
Lavoratori davanti alla locomotiva a vapore «Rhein» impiegata nella realizzazione del canale di Fussach (1897/1900) e di quello di Diepoldsau (1909/1923).



Lavori di scavo del canale per la regolazione del Reno, a Fussach, nel 1898, con una gigantesca scavatrice che carica il materiale sui vagoni.



Estrazione di ghiaia dal Reno destinata al canale di Diepoldsau. La fotografia è stata scattata a Montlingen nell'inverno 1910/11.



II. PILASTRO (cassa pensione): risparmio obbligatorio per la vecchiaia

**Con l'articolo sull'AVS (I. pilastro), nell'ultimo numero di «PANORAMA»
abbiamo iniziato una nuova serie di articoli dedicati alla previdenza economica.
Questo mese ci occuperemo della previdenza a favore del personale
(cassa pensione).**

La cassa pensione, (altrimenti detta *II. pilastro o previdenza professionale*) ha il compito di migliorare il reddito dei pensionati. Spesso le rendite AVS bastano appena per il minimo indispensabile. La cassa pensione assicura contemporaneamente il reddito del lavoro in caso di invalidità o morte. Dall'introduzione, nel 1985, della Legge federale sulla previdenza professionale per la vecchiaia, i superstiti e l'invalidità (LPP), tutti i lavoratori, dai 18 anni in su, devono essere assicurati presso una cassa pensione contro i rischi di morte e di invalidità, se il loro reddito annuo è superiore a 21 600 franchi. A partire dai 25 anni di età, diventa obbligatoria anche l'assicurazione per la vecchiaia (rendita).

Risparmio forzato

I contributi versati mensilmente alla cassa pensione rappresentano un «risparmio forzato». Viene così garantita quella parte di stipendio, dopo il pensionamento, non coperta dall'AVS (a partire da 21 600 fino a 64 800 franchi). Questi valori limite sono periodicamente adeguati all'AVS. Numerose casse pensione assicurano anche i redditi superiori a 64 800 franchi. A questo scopo vengono però richiesti dei contributi maggiori. Anche delle prestazioni assicurative migliori, come per esempio una rendita adeguata all'inflazione, implicano dei costi maggiori. A seconda della cassa pensione, i contributi variano quindi in maniera piuttosto marcata.

Ogni assicurato risparmia personalmente la somma che costituirà la sua previdenza per la vecchiaia. Come per l'AVS, il datore di lavoro deve versare almeno la metà dei contributi. I liberi professionisti non sono soggetti all'obbligo di adesione a una cassa pensione. Possono tuttavia assicurarsi di loro iniziativa.

Nessuna pioggia di denaro

Riguardo agli enti di previdenza a favore del personale, occorre distinguere fra le casse pensione *con preminenza dei contributi* e quelle *con preminenza delle prestazioni*.

Per il pagamento della rendita o il versamento dell'indennità in capitale da parte delle casse pensione con preminenza dei contributi, il fattore determinante è l'ammontare del capitale risparmiato. Dopo il pensionamento, la rendita annuale versata all'assicurato deve essere pari ad almeno il 7,2 per cento del capitale risparmiato. Questo tasso di commutazione è il cosiddetto minimo di legge. Se il capitale risparmiato ammonta a 200 000 franchi, la corrispondente rendita mensile al netto è dunque di soli 1 200 franchi.

Le prestazioni delle casse pensione con preminenza delle prestazioni sono determinate in anticipo. Di solito, la futura rendita viene fissata in una percentuale dello stipendio assicurato. I contributi sono dun-

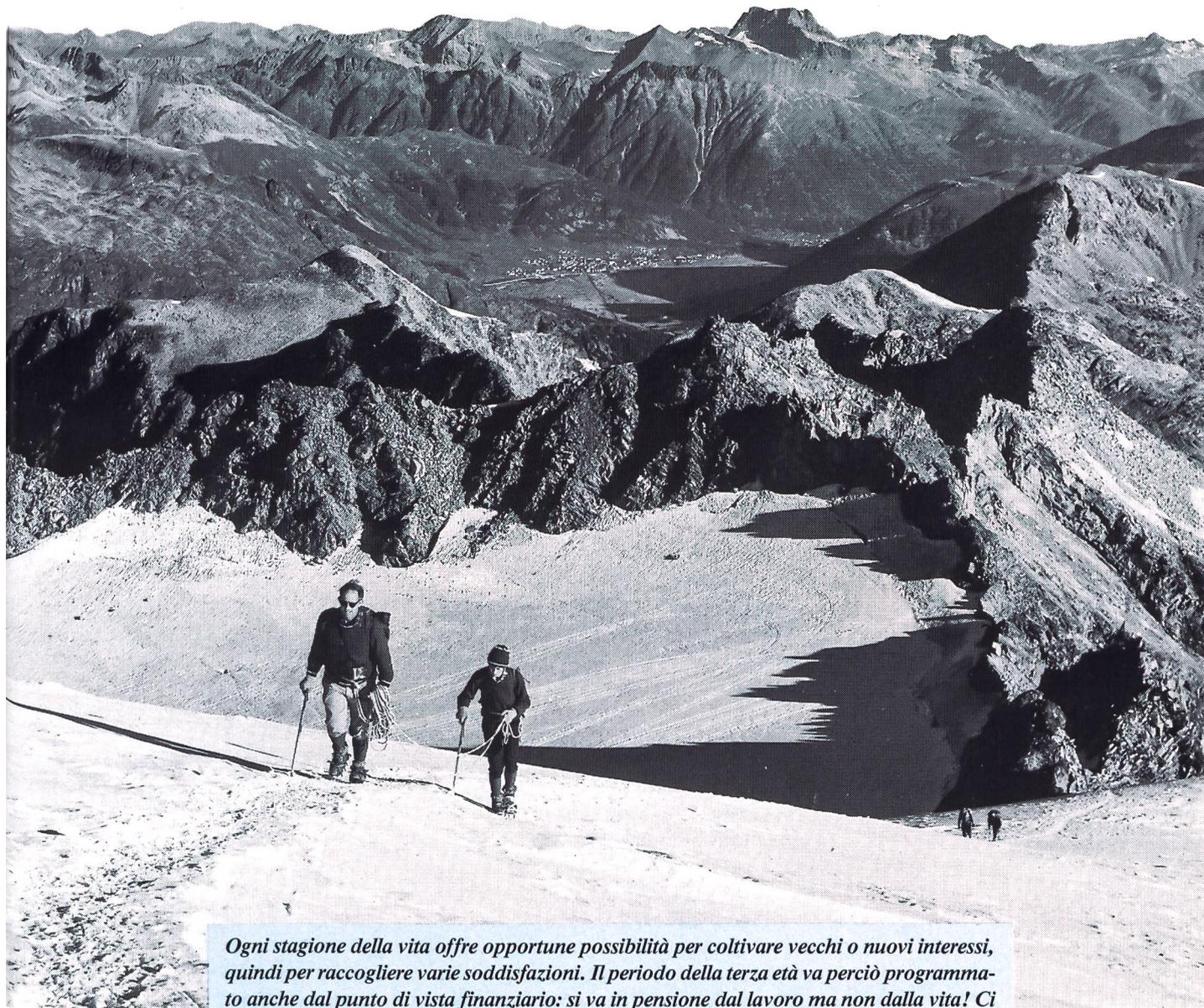
que calcolati su questa base e possono essere leggermente superiori a quelli delle casse che assicurano solo il minimo LPP.

Prestazioni diverse

Per evitare spiacevoli sorprese dopo il pensionamento, conviene informarsi presso la propria cassa pensione in merito alle future prestazioni. Esse dipendono in primo luogo dalle rispettive casse di appartenenza e sono molto diverse fra di loro. Come regola fissa, si può dire che, con circa il 70 per cento del reddito attuale, è possibile mantenere lo stesso tenore di vita anteriore al pensionamento. Se si includono nel calcolo anche la futura rendita AVS e la rendita della cassa pensione – o la corrispondente parte dell'indennità in capitale – si ottiene il fabbisogno finanziario ancora scoperto, vale a dire le lacune nella previdenza. Esse potranno essere colmate con un'assicurazione supplementare o con il *III. pilastro*, il risparmio volontario che va sotto il nome di *previdenza vincolata*. Prima ci si rende conto di tali lacune e migliori saranno le possibilità di eliminarle.

Capitale o rendita?

Le casse pensione hanno libertà di scelta in merito alla corresponsione di una rendita di vecchiaia e/o alla liquidazione del capitale (indennità unica di capitale). Di norma, la legge e la maggioranza delle casse



Ogni stagione della vita offre opportune possibilità per coltivare vecchi o nuovi interessi, quindi per raccogliere varie soddisfazioni. Il periodo della terza età va perciò programmato anche dal punto di vista finanziario: si va in pensione dal lavoro ma non dalla vita! Ci sono anche delle «cime» da scalare, non necessariamente come il paesaggio di questa fotografia, scattata nei Grigioni: l'ascesa verso il Pizzo Morteratsch, con sullo sfondo Samaden e il Pizzo Kesch. (Foto L. Gensetter, Davos)

pensione partono tuttavia dal presupposto della corresponsione di una rendita. Nel regolamento di previdenza di ogni cassa pensione è specificato se esiste la possibilità di richiedere anche la liquidazione del capitale. Se questa opzione è possibile e si desidera farne uso, occorre inoltrare una richiesta scritta al più tardi tre anni prima del pensionamento.

Capitale o rendita? Una questione importante per molti assicurati. Gli esperti finanziari consigliano alle persone che hanno dimestichezza con i capitali di richiedere la liquidazione. Non ci sono infatti decisivi vantaggi fiscali a favore dell'una o dell'altra variante. I motivi per richiedere il versamento del capitale sono essenzialmente tre:

- Con l'indennità in capitale si hanno maggiori libertà. È possibile investire personalmente o, per esempio, ammortizzare un'ipoteca.

- L'indennità in capitale può essere ereditata, la rendita invece no, perché si estingue con la morte. Gli eventuali eredi non ricevono niente.

- Considerata l'attuale situazione sul mercato dei capitali (alti tassi di interesse), gli investimenti permettono di conseguire un utile superiore all'ammontare della rendita.

Disposizione controversa

Al momento del pensionamento, una parte del capitale di vecchiaia può essere richiesta quale indennità per l'acquisizione di un'abitazione in proprietà o per il suo ammortamento. Tale indennità può tuttavia diminuire la rendita minima LPP al massimo della metà. Chi desidera esercitare questa opzione, deve comunicarlo per iscritto alla sua cassa al più tardi 3 anni prima del pensionamento.

Per principio, il capitale di vecchiaia non viene pagato prima del tempo. Una parte di esso può tuttavia essere impegnato per l'acquisto di un'abitazione in proprietà o per il suo ammortamento. I fondi così garantiti non possono superare l'attuale avere di vecchiaia e, in nessun caso, è possibile superare l'avere di vecchiaia raggiunto all'età di 50 anni. Questa disposizione di legge è politicamente molto controversa e deve essere allentata. Il legislatore non ha tuttavia ancora deciso quale quota di capitale potrà essere svincolata per l'acquisto di un'abitazione.

A quanto ammonterà la rendita?

L'ammontare della rendita dipende dai contributi pagati e dunque dal capitale complessivamente risparmiato. In tutta la Svizzera ci sono oltre 15 000 casse pensione. Ogni cassa ha l'obbligo di assi-

Esempi di calcolo

Carla Rossi:

50 anni, reddito annuale
45 000 franchi.

A 45 anni Carla Rossi è entrata in una cassa con preminenza delle prestazioni, che le garantisce delle prestazioni di vecchiaia relativamente alte. Per l'adesione, ha dovuto versare alla cassa una somma considerevole. Dopo il pensionamento riceve però una rendita pari al 34,7 per cento dello stipendio. Sulla base del reddito attuale pari a 45 000 franchi, riceverebbe 1 300 franchi al mese. Se avesse assicurato solo il minimo LPP, la rendita mensile sarebbe invece di soli 400-500 franchi.

Paolo Bianchi:

57 anni, reddito annuo
75 000 franchi.

Paolo Bianchi è assicurato presso una cassa pensione già dall'età di 30 anni. Tale cassa garantisce tuttavia solo il minimo LPP. Ciò significa che, dopo il pensionamento, Paolo Bianchi riceverà una rendita di vecchiaia di circa 1 200 franchi mensili, corrispondenti al 19,3 per cento del suo stipendio attuale. Se invece, dall'età di 30 anni, fosse stato assicurato presso la cassa pensione di Carla (preminenza delle prestazioni), la sua rendita di vecchiaia ammonterebbe a 3 155 franchi mensili.

curare i suoi membri per almeno il minimo previsto dalla legge. La maggior parte di loro offre tuttavia prestazioni assicurative migliori. Per questo motivo, anche le rendite di vecchiaia variano considerevolmente. Per legge, la cassa pensione deve tenere un conto di vecchiaia individuale. Su tale conto figura l'aver di vecchiaia, composto dai contributi versati mensilmente e da eventuali prestazioni di libero passaggio, versate da un'altra cassa pensione al momento del cambiamento del posto di lavoro da parte dell'assicurato. La cassa pensione è tenuta a dare informazioni in merito all'ammontare del capitale di vecchiaia al momento del pensionamento o all'ammontare della futura rendita. Queste previsioni risultano esatte solo se lo stipendio rimane uguale, se i contributi alla base del calcolo vengono regolarmente versati fino al pensionamento e se il livello dei tassi di interesse non subisce forti oscillazioni.

Libero passaggio

L'importo della prestazione di libero passaggio in caso di un cambiamento del posto di lavoro è molto importante per il lavoratore. Una prestazione di libero passaggio completa significa che, in caso di cambiamento del posto di lavoro, con l'indennità versata dalla cassa pensione precedente è possibile entrare a far parte di quella nuova senza perdere nessuna prestazione assicurativa. Finora ciò è garantito solo se lo stipendio assicurato è esattamente pari al minimo di legge. Ma attenzione: molti lavoratori sono assicurati meglio! Con l'aumento dell'età, aumenta anche la somma da pagare per affiliarsi a una nuova cassa pensione. Anche nel caso di forti differenze nelle prestazioni assicurative, possono insorgere delle difficoltà quasi insuperabili. Quando si cambia il posto di lavoro, è dunque assolutamente necessario informarsi presso la propria cassa pensione. Determinati «extra», come per esempio l'adeguamento automatico della rendita all'inflazione, non sono previsti dappertutto.

Una valida soluzione intermedia

La prestazione di libero passaggio ha importanza solo nel caso di un cambiamento del posto di lavoro o di una cessazione (anche temporanea) dell'attività professionale. Corrisponde come minimo all'aver di vecchiaia prescritto dalla legge. Per principio, questi fondi non vengono messi a disposizione dell'assicurato prima dell'età in cui si ha diritto all'AVS.

La prestazione di libero passaggio versata dalla vecchia cassa pensione può essere investita sul conto di libero passaggio. Si tratta di un conto bloccato a cui si ricorre quando:

- una parte o l'intero ammontare della prestazione di libero passaggio versata dalla precedente cassa pensione non può essere trasferita all'ente di previdenza del nuovo datore di lavoro;
- per disposizione di legge, la prestazione di libero passaggio non può essere versata in contanti (per esempio nel caso di un temporaneo soggiorno all'estero o di un perfezionamento professionale) oppure
- un'assicurata non desidera ricevere la prestazione di libero passaggio, perché, per esempio, lascia il lavoro dopo il matrimonio, con l'intenzione di riprenderlo in un secondo tempo.

Senza spese e con un tasso preferenziale

Il conto di libero passaggio ha il vantaggio di essere esente da spese e di usufruire di un tasso di interesse preferenziale. Per tutta la durata del risparmio previdenziale, i proventi d'interessi e l'aver in conto sono esenti da spese. I fondi che affluiscono nella Fondazione Raiffeisen di libero passaggio vengono investiti presso le Banche Raiffeisen locali. Il denaro rimane dunque *sul posto*.

La liquidazione di questo conto avviene al più presto a 57 anni per le donne e a 60 per gli uomini, con le seguenti eccezioni:

- casi di invalidità o morte;
- persone che si stabiliscono definitivamente all'estero;
- persone che intraprendono un'attività di liberi professionisti;
- donne sposate che rinunciano alla loro attività professionale.

Proprio in quest'ultimo caso, conviene tenere il denaro sul conto bloccato, quale fondo di riserva. In caso di liquidazione, l'importo sarebbe infatti soggetto a tassa, mentre che, se rimane sul conto di libero passaggio, frutta un interesse maggiore.

Promemoria delle domande da porre alla vostra cassa pensione:

- A quanto ammontano i miei contributi mensili?
- Qual è l'ammontare delle prestazioni in caso di morte, invalidità, dopo il pensionamento (rendita)?
- È possibile aumentare queste prestazioni? Quanto costa?
- Invece della rendita, è possibile richiedere l'indennità in capitale?
- (In caso di cambiamento del posto di lavoro): A quanto ammonta la prestazione del libero passaggio a cui ho diritto, se cambio il posto di lavoro e quindi anche la cassa pensione?
- (Domanda alla nuova cassa pensione): Con la prestazione di libero passaggio versata dalla cassa precedente, qual è la mia situazione all'interno della nuova cassa? Devo prevedere un peggioramento della mia protezione previdenziale?

«Federico Guglielmo Raiffeisen potrebbe essere mio nonno»

*Un profilo di Raiffeisen secondo Walter Koch,
il maggior esperto in materia.*



Walter Koch ha pubblicato numerose opere su F.G. Raiffeisen.

«Federico Guglielmo Raiffeisen potrebbe essere mio nonno, tanto bene ormai lo conosco». Chi parla così è Walter Koch, 37 anni, originario di Dachau, vicino a Monaco. Con le sue innumerevoli pubblicazioni – compresa una tesi di laurea – è considerato il maggior conoscitore dell'ideatore delle banche cooperative che sovente portano ora il suo nome, morto 104 anni fa.

Markus Angst

Sentendo parlare in questo modo di Federico Guglielmo Raiffeisen, definito un possibile «nonno», viene da pensare che effettivamente un qualche legame di sangue ci sia. Ma nel caso di Walter Koch, ciò non corrisponde minimamente alla realtà. Raiffeisen è infatti del tutto estraneo all'albero genealogico di Koch. Nemmeno un qualche suo antenato o parente ha mai avuto a che fare con l'Organizzazione Raiffeisen. E allora? Il primo approccio risale a parecchi anni fa, quando Koch – studente alle università di Ausburg e Würzburg – durante le vacanze arrotondava le entrate lavorando dapprima presso la Banca Raiffeisen di Fürstenfeldbruck e in seguito presso la Banca Raiffeisen di Schwandorf. «Ma a quei tempi» ammette con franchezza Koch «il mio interesse per il movimento Raiffeisen era ancora piuttosto superficiale».

Tutto cominciò con 31 lettere

A ben guardare, Koch era molto lontano dal tema che oggi domina la sua vita. Laureando in sociologia, germanistica e storia, inizialmente voleva infatti scrivere la sua tesi sullo scrittore e sul sociologo tedesco Gottfried Benn e Arnold Gehlen. Ma il suo relatore – prof. dr. Lothar Bossle – gli fece cambiare idea. Nel 1980, Bossle gli sottopose 31 lettere autografe di Raiffeisen, proponendogli di occuparsi di quel tema. «Va bene, lo farò» rispose Koch un poco perplesso senza immaginare che il legame che instaurava con la figura di Raiffeisen sarebbe diventato una costante nella sua vita. Undici anni più tardi, Walter Koch presentava la sua tesi di laurea «Il pensiero cooperativo di F.G. Raiffeisen quale modello di cooperazione nella moderna società industriale», conseguendo il titolo di dottore in filosofia presso l'Università di Würzburg.

Oltre 110 000 fotocopie

Il fatto che Koch abbia impiegato più di due lustri per conseguire il dottorato è da attribuire essenzialmente a due motivi. Da un lato, considerata l'eccedenza di insegnanti, egli abbandonò l'intenzione originale di abbracciare quella professione, intraprendendo – beninteso in parallelo alla preparazione della sua tesi – una formazione commerciale presso la Banca Raiffeisen di Schwandorf. Dall'altro lato, il tema «Raiffeisen» si rivelò molto più impegnativo di quello che si era immaginato. Anche perché, fino ai nostri giorni, non esiste un'opera omnia sull'iniziatore del movimento Raiffeisen e le poche biografie in circolazione sono destinate a rimanere solo dei tentativi essendo state scritte da contemporanei di Raiffeisen o da autori troppo coinvolti emotivamente.

Per far emergere la vera personalità di Federico Guglielmo Raiffeisen (1818-1888), Walter Koch sfogliò per oltre cinque anni gli archivi più diversi, facendo più di 10 000 fotocopie. oltre a ciò, circa 100 000 (centomila!) ulteriori fotocopie arrivarono da numerosi altri paesi dove ha sede l'organizzazione cooperativa. Koch le ha raccolte in diversi volumi, come ha fatto con i documenti d'archivio su Raiffeisen. In tal modo, oggi possiede un'autentica biblioteca Raiffeisen.

Obiettivo: la biografia di Raiffeisen

L'enorme quantità di materiale raccolto è tra i motivi che hanno indotto Koch a continuare ad occuparsi di Raiffeisen, anche dopo la stampa della sua tesi (pubblicata in tedesco da Creator-Verlag Paderborn, 1991). Un altro motivo è di ordine storico. «Come tedesco» spiega Walter Koch «sono perseguitato dalla storia. La Germania viene sempre menzionata in relazione con la Seconda Guerra Mondiale. Ma di un uomo come Federico Guglielmo Raiffeisen – le cui idee hanno avuto successo in tutto il mondo – non parla mai nessuno».

Il grande obiettivo di Walter Koch è la biografia di Raiffeisen. «Mi ci vorranno ancora 10-15 anni prima di darla alle stampe».

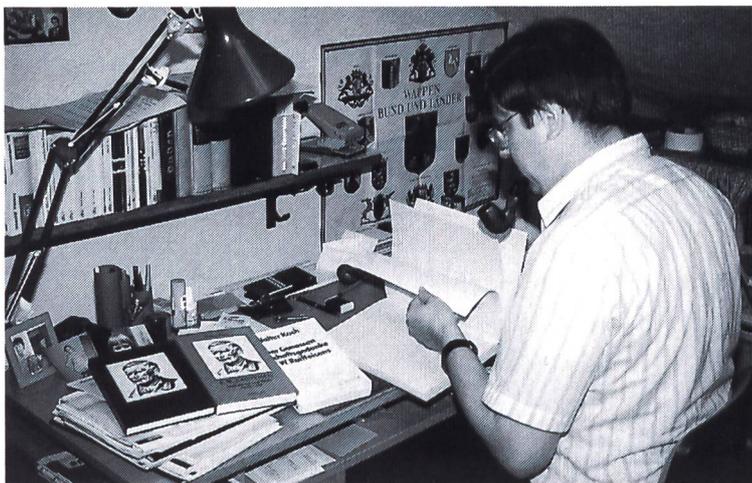
Koch, nel frattempo promosso a vice-direttore dell'agenzia della Banca Raiffeisen Dachau a Monaco-Allach, dedica quasi tutto il suo tempo libero alla ricerca su Raiffeisen. Quasi tutte le sere e la maggior parte dei fine settimana – malgrado gli impegni familiari (è padre di due bambine di 6 anni e uno e mezzo – Koch lavora nello studio situato nella mansarda del suo appartamento di Dachau, alle porte di Monaco, incurante del caldo che nei mesi estivi raggiunge i 35 gradi. «Per me si tratta di un hobby praticato con passione e dedizione. Anche con un pizzico di follia, aggiungerebbe mia moglie Gabi». Per quanto riguarda lo scrivere, la passione Walter Koch ce l'ha nel sangue: suo nonno materno era infatti un noto scrittore insignito di alcuni premi letterari per i suoi libri per l'infanzia e della croce al merito per i suoi studi sulla storia, la geografia e la natura della sua regione.

Chi era F. G. Raiffeisen?

Federico Guglielmo Raiffeisen: come lo situa nella storia il suo maggior conoscitore? «Spesso Raiffeisen viene definito un riformatore sociale. A mio parere ciò non è esatto. Direi che era piuttosto uno che ha aiutato concretamente i propri simili. In tempi economicamente difficili, ha fondato una banca per la gente del popolo, vale a dire per una categoria sociale che non aveva mai avuto contatti con una banca, riuscendo in tal modo a combattere efficacemente l'usura».

Per Walter Koch, Raiffeisen è certamente da annoverare tra i grandi personaggi tedeschi del suo tempo: «Io lo pongo sullo stesso piano di Robert Koch, lo scopritore del bacillo della tubercolosi, o di I.P. Semmel-

Il «regno di Raiffeisen»: la mansarda della casa di Walter Koch.



weiss, lo scopritore della febbre puerperale. Contemporaneamente, Raiffeisen è anche allo stesso livello dei maggiori teorici dell'economia, come per esempio l'inglese Adam Smith».

Mai un istituto di beneficenza

Secondo Koch, Raiffeisen era una persona «di grande fermezza, ma di pari equanimità. Perseguiva i suoi obiettivi con la necessaria determinazione, ma sapeva anche essere comprensivo e indulgente. Bisogna tuttavia sottolineare che, malgrado le doti filantropiche di Raiffeisen, la sua banca non fu mai un istituto di beneficenza. Anche da lui si pagavano gli interessi. Chi depositava del denaro riceveva l'interesse del 4 per cento; chi voleva un credito doveva pagare l'interesse del 7 per cento. Ma in ogni caso si trattava di oneri molto più sopportabili di quelli richiesti dagli usurai, i cui tassi raggiungevano anche il 130 per cento». Raiffeisen si è anche sempre dimostrato un pensatore con spiccate doti pratiche. A

questo proposito, si distingue nettamente da Karl Marx, il teorico del socialismo, nato anche lui nel 1818. «Raiffeisen» spiega Walter Koch «ha creato un modello economico pratico, che partiva dalla realtà e che alla realtà si è sempre adeguato. Ha introdotto qualcosa di reale che ha prodotto benessere. Marx invece ha creato un modello utopico che non teneva conto dell'individuo, ma a cui tutti si dovevano adeguare. La sua utopia ha reso poveri i paesi che hanno abbracciato la sua ideologia».

Raiffeisen nel XXI secolo

Nei primi anni, naturalmente anche Raiffeisen dovette confrontarsi con grandi difficoltà. «Senza il suo maggior sostenitore – il principe Guglielmo di Wied – che aveva accesso diretto al Kaiser, Raiffeisen avrebbe ben presto dovuto rinunciare alla sua idea» è il parere di Walter Koch. Dal punto di vista politico, per lungo tempo il sistema di Raiffeisen venne infatti guardato con sospetto. Il cancelliere tedesco, principe Ottone di Bismarck, ebbe per esempio a dire: «Nelle casse delle cooperative, la democrazia raccoglie i fondi per la guerra».

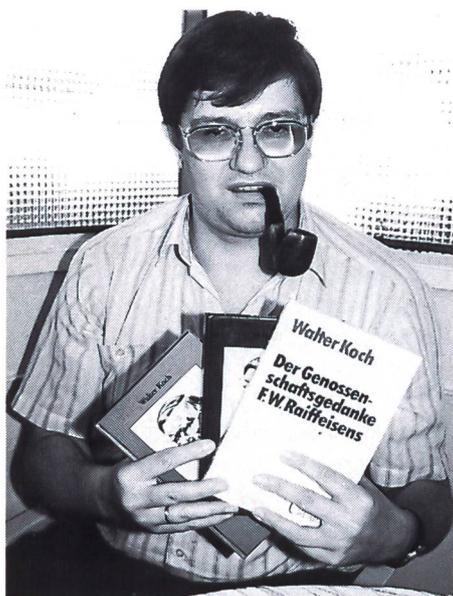
In linea con i grandi cambiamenti sociali ed economici, a 128 anni dalla fondazione della prima cooperativa Raiffeisen, anche il sistema Raiffeisen si è notevolmente evoluto. Walter Koch: «Molto è cambiato anche solo per il fatto che oggi tutti hanno bisogno di un conto bancario per ricevere lo stipendio. Per rimanere competitive, le Banche Raiffeisen oggi sono obbligate dalle contingenze economiche ad offrire una scelta di servizi totalmente diversa».

E come sarà l'Organizzazione Raiffeisen nel XXI secolo? «Di nuovo completamente diversa da oggi. Ma non la si può ancora definire nei dettagli, perché non si sa con esattezza come si evolverà la società. Mi sembra tuttavia importante evitare di rimanere ancorati alle vecchie idee ed ai vecchi meccanismi. Anche Federico Guglielmo Raiffeisen non approverebbe».

F.G. Raiffeisen (1818-1888)

Federico Guglielmo Raiffeisen, nato il 30 marzo 1818 ad Hamm (Germania), morto l'11 marzo 1888 a Neuwied. Lasciato l'esercito per via di una grave malattia agli occhi, entrò nell'amministrazione e fu borgomastro di tre località. Per vincere le difficoltà in cui si trovavano gli agricoltori, fondò nel 1847 delle cooperative, inizialmente di carattere puramente caritativo, ma che però in seguito si svilupparono in cooperative di credito autogestite.

I paesi di lingua tedesca – Germania, Austria e Svizzera – sono ancora oggi le tre regioni di maggiore diffusione dell'Organizzazione Raiffeisen, che esiste tuttavia anche nelle Americhe, in Africa e in Asia (in Giappone dal 1875!).



«Il mio obiettivo è la biografia di Raiffeisen» – Walter Koch con tre delle sue principali opere.

«Pescatori si diventa per passione»

Ogni anno in Svizzera una mezza dozzina di pescatori professionisti attacca le reti al chiodo

In Svizzera, guadagnarsi da vivere con la pesca non è davvero un divertimento. L'insicurezza che dilaga tra i 460 pescatori di professione è grande. Nemmeno Marcel Martin – presidente dell'Unione svizzera dei pescatori professionisti – sa infatti con esattezza quali saranno gli effetti sulla sua categoria dell'eventuale adesione della Svizzera allo Spazio economico europeo.

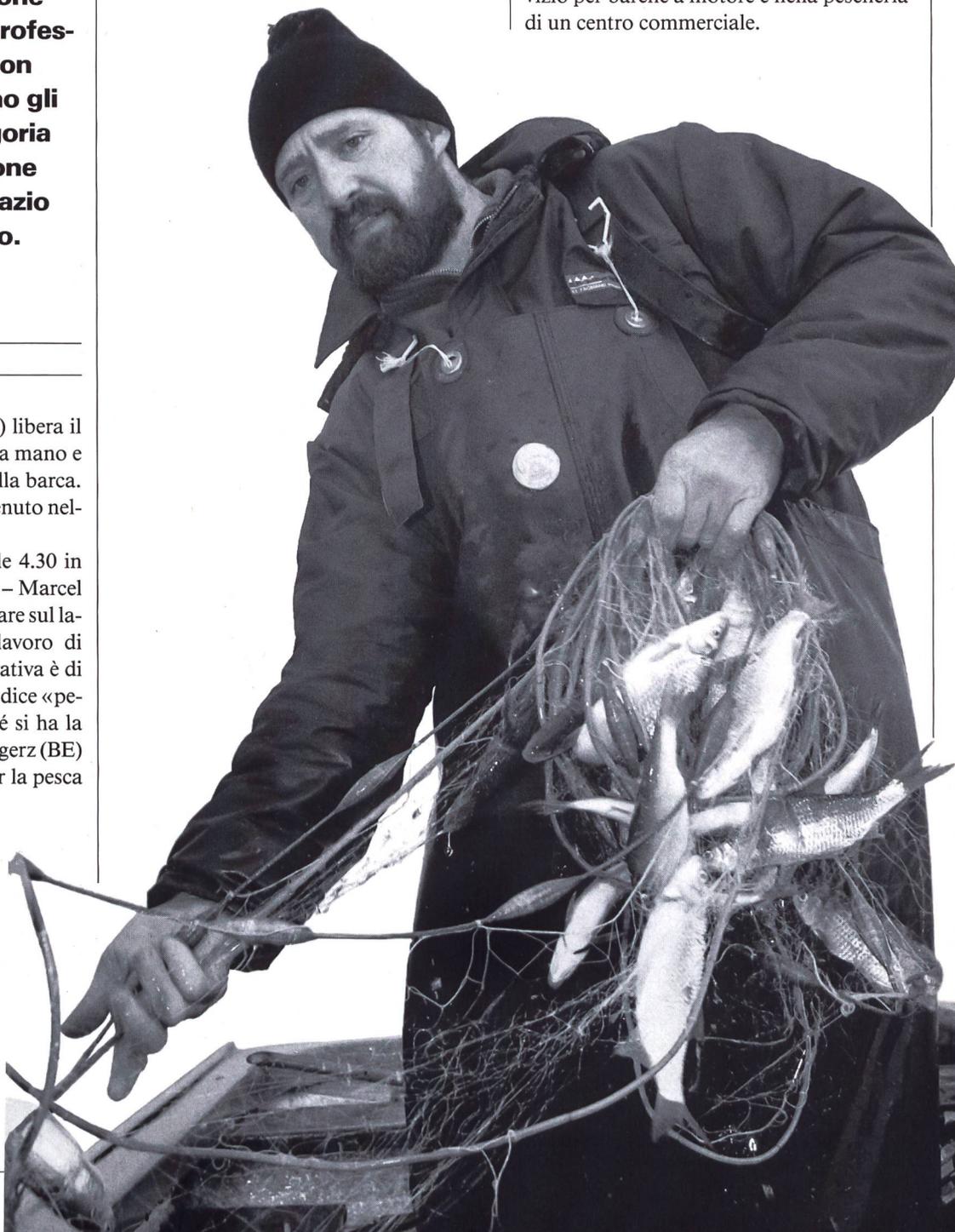
Martin Zimmerli

Con dita agili Marcel Martin (38) libera il pesce dalla rete, lo afferra con una mano e gli fa battere la testa sul bordo della barca. «Non è colpa mia, sei tu che sei venuto nella mia rete» dice alla sua vittima.

Ancora prima dell'alba – verso le 4.30 in estate, un'ora più tardi in inverno – Marcel Martin prende la barca e va a pescare sul lago, iniziando una giornata di lavoro di 12-14 ore. La sua settimana lavorativa è di 70-80 ore. «Ma non mi lamento» dice «pescatori in fondo si diventa perché si ha la passione.» E Marcel Martin, di Ligerz (BE) sul lago di Biemme, la passione per la pesca ce l'ha veramente.

«Martèn e non Mârtin, per favore» tiene a precisare, anche se poi, da bilingue qual è, apostrofa i pesci caduti nelle sue reti nel più genuino dialetto bernese. Ma si sa, i bilingui hanno i loro diritti e Martèn alla francese non è Mârtin alla tedesca. Dallo scorso marzo, Martèn è diventato presidente dell'Associazione svizzera dei pescatori professionisti.

Siccome in Svizzera non esiste una scuola che abiliti all'esercizio del mestiere di pescatore, Marcel Martin ha dovuto recarsi all'estero, e più precisamente a Starnberg in Baviera, dove ha conseguito il diploma di maestro-pescatore. La pratica l'aveva già fatta prima sui laghi di Biemme, di Ginevra, di Thun, di Costanza e sul Walensee. In seguito aveva lavorato in una stazione di servizio per barche a motore e nella pescheria di un centro commerciale.



Marcel Martin:
«Non è nel mio interesse pescare il più possibile dal lago».

Categoria professionale incerta

Marcel Martin è dell'opinione che in Svizzera la pesca sia regolamentata in maniera quantomeno carente, se non addirittura insufficiente. Malgrado ciò, in qualità di presidente dei pescatori professionisti, egli è confrontato con una pila di leggi, prese di posizione, divieti e prescrizioni. Finora la sua categoria professionale era contenta di non essere assoggettata alla legge sull'agricoltura, ma le cose potrebbero cambiare molto presto, se il popolo svizzero accetterà in votazione l'adesione allo Spazio economico europeo (SEE) e se, con la caduta delle barriere doganali, dovessero venire a mancare anche le già limitate misure di protezione della pesca nazionale. «Riguardo al SEE, c'è molta insicurezza» afferma Martin, rispecchiando lo stato d'animo dei suoi colleghi.

Sovvenzioni quasi inesistenti

Come gli agricoltori, anche i pescatori ricevono gli assegni familiari e i rimborsi dei dazi sulla benzina. Ma le analogie finiscono qui e più di un pescatore professionista guarda con una certa invidia alla categoria degli agricoltori. In base ai dati dell'Ufficio federale dell'ambiente, delle foreste e del paesaggio, la Confederazione spende circa 400 000 franchi all'anno in sovvenzioni per la pesca (commercializzazione, covatura artificiale delle uova ecc.), che non corrispondono nemmeno a mille franchi a testa per ogni pescatore professionista.

«Se gli agricoltori» afferma Marcel Martin «hanno diritto a dei pagamenti diretti per le loro prestazioni ecologiche, perché noi no?» E cita l'esempio della pesca dei leucischi, pesci di qualità poco pregiata in estate, con cui è ben difficile guadagnare a sufficienza durante i mesi caldi.

I pescatori quali addetti alla manutenzione dei laghi

A questo proposito, lo ha irritato parecchio la decisione della DSA - Direzione della cooperazione allo sviluppo e dell'aiuto umanitario - di cessare la produzione di leucischi in scatola, a partire dal 1995. Se infatti questi pesci non venissero più pescati, essi potrebbero riprodursi eccessivamente con conseguenti inevitabili epidemie. E sarebbe una catastrofe, se si pensa che molti laghi rappresentano una riserva di acqua potabile per milioni di persone.

«Se gli agricoltori sono considerati degli addetti alla manutenzione del paesaggio e vengono retribuiti per questa loro funzione, allora anche il nostro lavoro di ad-

detti alla manutenzione dei laghi dovrebbe essere adeguatamente remunerato» propone Marcel Martin.

Mai perdere la bussola

Il sole sorge all'orizzonte. Il giorno albeggia, la nebbia rimane fittissima. All'improvviso, a circa dieci metri dalla barca, si intravede il porto. La pesca è finita, pensa il giornalista. «L'Isola di San Pietro» corregge Marcel Martin. Persino lui, che conosce il lago di Biemme palmo a palmo fin dalla più tenera infanzia, riesce ad orientarsi in questo mare di nebbia solo con l'aiuto della bussola e del batimetro. «Chiunque è già stato sul lago con la nebbia sa perfettamente che, senza la bussola, si perde l'orientamento. Tutto il resto sono solo chiacchiere da osteria».

Martin non vuole perdere la bussola, né sul lago né sul mercato svizzero del pesce. Siccome ha scelto di diventare pescatore, ha dovuto accettare anche il mercato libero «che da noi funziona ancora». Il prezzo viene determinato in base al meccanismo della domanda e dell'offerta. Se i pesci sono molti, il prezzo scende, se i pesci sono pochi, il prezzo sale. «Quindi non è nemmeno nel mio interesse, pescare il più possibile, facendo così aumentare ulteriormente l'offerta».

Rinunciare o lavorare ancora di più?

Questo principio è più facile da capire che da mettere in pratica. Non tutti i pescatori vi si attengono. Se il prezzo scende, gettano più reti e pescano più pesci, per mantenere stabile il fatturato. Ma i conti non tornano lo stesso, per due motivi: primo, il prezzo scende ulteriormente in seguito all'aumento dell'offerta e, secondo, il lago non è una riserva illimitata di pesci.

Malgrado tutto, Martin ha una certa comprensione per questi pescatori. «Negli ultimi anni, i nostri costi fissi sono aumentati in maniera tale da rendere molto forte la tentazione di compensare le maggiori spese attraverso una pesca più abbondante, visto che da noi naturalmente non esiste una compensazione automatica del rincaro».

Per una pesca più abbondante è tuttavia necessario aumentare il numero delle reti. Come ci racconta il loro presidente, anno dopo anno numerosi pescatori professionisti devono decidere se lavorare ancora di più o se attaccare le reti al chiodo. E ogni anno, una mezza dozzina di loro sceglie la seconda soluzione. Se nel 1940 si contavano ancora 1025 pescatori professionisti, negli ultimi anni ne sono rimasti solo 464 e la tendenza è ulteriormente al ribasso.

Fatturato grazie alla qualità

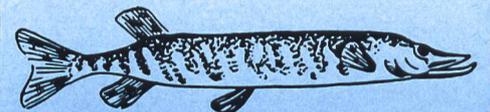
L'unico modo per far fronte alla concorrenza estera è «realizzare il fatturato non con la quantità, ma con la qualità della merce» sostiene Marcel Martin. I filetti di coregone e di pesce persico svizzeri forniti dai pescatori professionisti sono senza ombra di dubbio qualitativamente superiori a quelli esteri. Molti ristoranti offrono «filetti freschi di coregone e di pesce persico», senza dover rendere conto della loro provenienza. Prima di arrivare sul piatto del cliente, una buona parte di questi pesci ha fatto un viaggio di diversi giorni, su una nave, un tir, un vagone ferroviario o perfino un aereo. «Un'assurdità, anche solo dal punto di vista ecologico» afferma Martin. I pescatori svizzeri riescono tuttavia a coprire solo una minima parte del fabbisogno interno di pesce, che è in costante aumento: nel 1989, su 51 644 tonnellate, essi ne hanno fornito 2622. «È vero» ammette Martin «a maggior ragione i consumatori dovrebbero quindi essere disposti a spendere qualcosa di più per i nostri *pesci biologici*».

Un'accurata preparazione del pesce ne aumenta il valore

La qualità del pesce dipende anche dalla cura con cui viene preparato. Per questo motivo, Martin non lo vende ai commercianti così come lo pesca dal lago (media annua: 35-40 kg al giorno). Prima di fornirlo ai suoi clienti - in maggioranza ristoranti, più alcuni privati - Martin lo pulisce, lo squama, lo divide in filetti ed eventualmente lo affumica, a seconda dei desideri del cliente. Questo lavoro supplementare incide sul prezzo: Per un chilo di coregoni - la qualità più venduta dai pescatori svizzeri - il commerciante gli pagherebbe circa sette franchi. I 700 grammi di filetti che Martin ne ricava, gli fruttano invece il doppio.

Tanto lavoro, ma poco guadagno: «Io sono soddisfatto. Ho quattro anni di risultati positivi alle mie spalle e posso contare su una clientela fedele che apprezza la qualità e che è anche disposta a pagare qualcosa in più per averla».

A loro volta, i pescatori dovrebbero tuttavia essere sempre disposti ad assecondare il più possibile le esigenze della clientela, anche se ciò comporta del lavoro supplementare. «Per noi le cose non sono facili come per i birrai» conclude Marcel Martin. «A loro basta fare un bel regalo all'oste per esempio un banco di mescita - per fornirgli birra per tutta la vita!».



**Grande Concorso
Raiffeisen**



In palio 1000 pezzi da cinque franchi

1000 pezzi da cinque franchi costituiscono il premio del Grande Concorso Raiffeisen, indetto nell'ambito delle tradizionali Settimane del risparmio dal 2 al 16 novembre.

Il gioco è facile. Consegnate la cartolina di partecipazione alla vostra Banca Raiffeisen. Confrontando il vostro numero con la lista dei numeri vincenti esposta allo sportello, saprete subito se avete vinto uno, due, cinque o perfino 10 pezzi da cinque franchi, che vi porterete a casa in contanti. Se la fortuna (per il momento) non vi ha arriso, avete tuttavia un'altra possibilità. Tutte le cartoline partecipano infatti all'estrazione generale del 30 novembre 1992. In palio ci sono 1000 pezzi da cinque franchi per il vincitore del 1° premio e 100 pezzi da cinque franchi per ognuno dei vincitori dal 2° al 4° premio.

La tecnica del risparmio dei cinque franchi

Il concorso Raiffeisen dei cinque franchi è stato indetto nell'ambito delle tradizionali Settimane del risparmio in programma per l'autunno. Avete così la possibilità di trasformare la fortuna in un sistema. Con la tecnica di risparmio dei cinque franchi è molto semplice: risparmiate regolarmente, presso la vostra Banca Raiffeisen, il numero di cinque franchi che preferite, per quanto tempo volete. La vostra sarà una vincita a lungo termine:

- **ogni giorno un cinque franchi** vi frutta interessi compresi (base di calcolo: 6%, arrotondato, con versamenti sempre a fine mese), in due anni fr. 3 880, in cinque anni fr. 10 615, in dieci anni fr. 24 825;
- **ogni settimana 10 cinque franchi** vi fruttano interessi compresi (stessa base di calcolo dell'esempio sopra), in cinque anni fr. 15 155, in dieci anni fr. 35 440 e in venti anni fr. 98 900.

La lista del risparmio

In questi tempi di alti tassi di interesse, il risparmio è più che mai attuale. La vostra Banca Raiffeisen vi offre numerose possibilità di risparmio.

- **Risparmio sicuro e rendimento interessante:** con le obbligazioni di cassa Raiffeisen, già a partire da 1000 franchi.
- **Risparmio che diminuisce l'onere fiscale:** con il Piano di previdenza 3 della Raiffeisen, per tutti i lavoratori salariati e indipendenti.
- **Risparmio che sfrutta i moderni servizi bancari:** con il conto stipendio/privato Raiffeisen, con la carta-ec-bancomat, la carta di credito, gli eurochèques e il traffico dei pagamenti.
- **Risparmio con libertà in fatto di denaro dai 15 anni in poi:** il grande vantaggio dei conti Raiffeisen per la gioventù, con la carta-ec-bancomat e un tasso di interesse preferenziale.
- **Risparmio con i vantaggi per la terza età:** con il conto di risparmio Raiffeisen per le persone anziane.



In Campania con i lettori

**Cento persone hanno partecipato al viaggio 1992
che – in condizioni quasi sempre ideali – ha consentito di visitare alcuni dei centri
più significativi e dei siti più pittoreschi della Campania.**

Giacomo Pellandini

Indubbiamente, anche il programma del viaggio 1992 per i lettori di Panorama era attrattivo. I posti disponibili vennero prenotati nello spazio di pochi giorni. Qualche lettore – che si era iscritto praticamente subito – si è sentito svantaggiato, al momento della partenza, per quanto concerne il po-

sto attribuitogli nel torpedone: il motivo per cui talune iscrizioni sono giunte prima di altre è dovuto al fatto che la distribuzione della rivista Raiffeisen, da parte della posta, non avviene dappertutto il medesimo giorno.

Dato che parecchi interessati non avevano potuto essere presi in considerazione, è stato organizzato un secondo viaggio a fine agosto. Chi vi ha partecipato ha approfittato di taluni miglioramenti del programma, dal punto di vista organizzativo e logistico. Conseguentemente – ad esempio – il secondo gruppo ha potuto visitare la Reggia di Caserta con più calma. Nell'escursione in partenza da Sorrento per la Costiera, a causa del mare mosso e alto, ha invece rinunciato alla «Grotta dello Smeraldo» (non ha però perso molto) mentre ha così avuto il tempo di fermarsi ad Amalfi. Na-



Foto di gruppo, a Paestum, dei partecipanti al primo viaggio svoltosi all'inizio di maggio. Alle loro spalle il Tempio di Cerere (dedicato in realtà ad Athena), terzo dei grandi templi dorici di Paestum, eretto alla fine del VI secolo avanti Cristo.

(Fotografia di Antonio Capoferri, Capolago)

I partecipanti al secondo viaggio, svoltosi dal 29 agosto al 4 settembre, ritratti a Pompei, con il Vesuvio sullo sfondo. La visita a Pompei – distrutta nel 79 dopo Cristo da una terribile eruzione del Vesuvio che seppellì anche Ercolano e Stabia – ha offerto un'avvincente visione di quella che fu un'organizzatissima e ricca città romana dell'età imperiale.

(Fotografia di Adriano Pellandini, Massagno)



poli l'ha visitata in domenica, trovandola piuttosto calma. Il primo gruppo aveva percorso il centro sul mezzogiorno di un giorno feriale, riportando un'impressione indimenticabile della folla e del traffico. Si era quindi accomiato dalla metropoli del Mezzogiorno con un ringraziamento a San Gennaro, per esserne uscito indenne, ma specialmente a Renzo che, senza lasciarsi scorporre, si era adeguato allo stile di guida locale, sollevando solo qualche dubbio allorché la guida lo incoraggiava ad immergersi nei sensi unici.

Il viaggio «Perle della Campania» è risultato piacevole e istruttivo, per cui possiamo affermare, con viva soddisfazione, che ha pienamente soddisfatto le aspettative. Dal punto di vista dell'organizzazione ci piace sottolineare l'armoniosa intesa tra i partecipanti, ai quali va una sincera lode per la puntualità e la disciplina.



Pronti per la partenza mattinata, sul piazzale ai piedi dell'Albergo Capodimonte a Sorrento, piacevole luogo di soggiorno e punto di partenza per le diverse escursioni in programma. (Fotografia di Giovanni Trimboli, Melano)

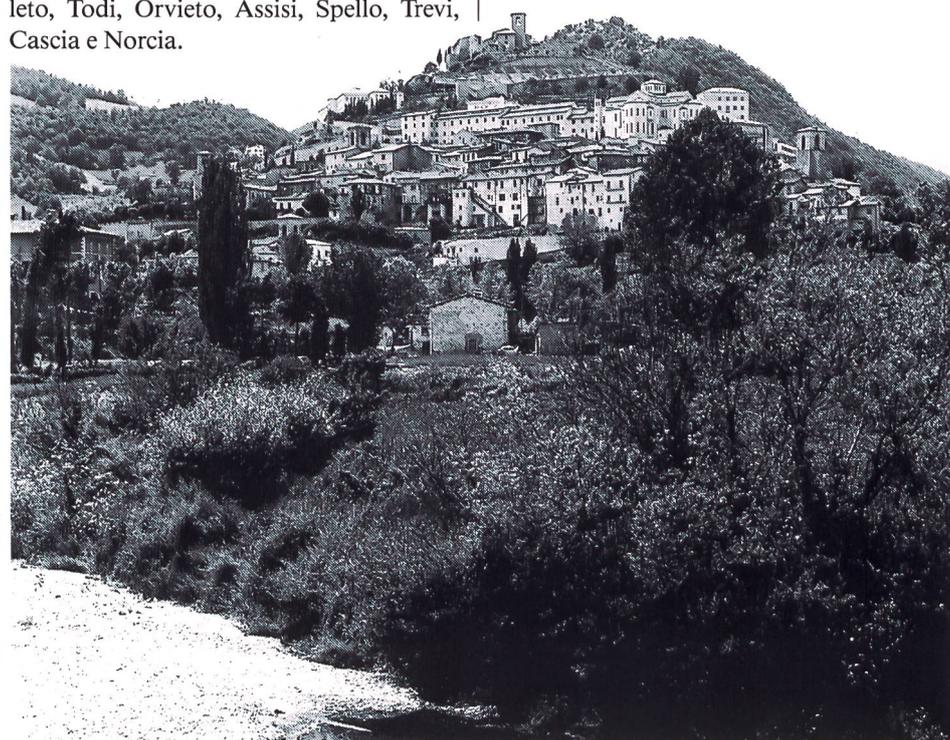
L'anno prossimo in Umbria

Specialmente per accontentare la (legittima) curiosità di chi desidera continuare la serie dei viaggi per i lettori di Panorama, informiamo che la meta dell'anno prossimo è l'Umbria. Chiamata «il cuore verde d'Italia», questa regione, al centro della Penisola, è attraversata dagli Appennini, da cui discendono numerosi colli dalle linee morbide che variano e ingentiliscono il paesaggio.

Le sue città, intatte fino ad oggi, cinte da mura turrette, salde su alture e declivi, rivelano una matrice medievale. Tutte custodiscono mirabili opere d'arte, nelle chiese, nelle pinacoteche e nelle caratteristiche piazze. Basti citare Perugia, Gubbio, Spoleto, Todi, Orvieto, Assisi, Spello, Trevi, Cascia e Norcia.

Pur non avendo una fisionomia molto spiccata, la cucina umbra si distingue da quelle contigue toscana e romana per la genuina semplicità dei suoi piatti, sani e appetitosi, nei quali predomina come condimento lo squisito olio che si produce nella regione.

Nell'edizione di gennaio 1993 pubblicheremo il programma – con il bollettino di iscrizione – per il viaggio di una settimana in Umbria: un arco di tempo sufficiente, quindi, per poter abbinare gli interessi culturali ai momenti distensivi, consentendo per di più di coltivare piacevoli conoscenze e cordiali contatti tra i partecipanti.



Con questa veduta di Cascia (Perugia) preannunciamo la meta del viaggio 1993:

l'Umbria, la regione al centro della Penisola italiana, ricca di pittoreschi centri storici e fedele custode di antiche tradizioni.

Il programma e le date del viaggio (primavera e fine estate) verranno indicati nell'edizione di gennaio.

(Foto ENIT)

Ecco il commento che un partecipante (A.P.) alla seconda gita ci ha trasmesso assieme ad una foto di gruppo:

«Anche la gita-bis dei lettori di PANORAMA ha riportato un radioso successo. Arrivederci alla prossima passeggiata, ci vediamo, ci telefoniamo»: questi furono i commiati che rispecchiano i sentimenti dei partecipanti che dal 29 agosto al 4 settembre visitarono Roma, Napoli, Sorrento, Capri, Amalfi, Paestum, Pompei e Caserta. Infatti, grazie alla calma e alla sicurezza dell'imperturbabile capocomico Piergiorgio Ambrosini e all'abilità dell'autista Renzo (e... alle sue scelte musicali), alle ottime sistemazioni negli alberghi, ma anche all'affiatamento e al clima cordiale che si sono immediatamente instaurati nel gruppo – una cinquantina di persone – la passeggiata-bis della Banca Raiffeisen e dei lettori di PANORAMA ha suscitato in tutti lusinghieri consensi e un ottimo ricordo».



Il convento di S. Maria del Bigorio

Costruito sulla costa del monte omonimo, il convento del Bigorio è testimonianza religiosa e artistica tra le più pregevoli del Cantone Ticino.

Aldo Morosoli

La posizione incantevole dell'edificio, dovuta alla felice collocazione (728 msm), la vista che si perde sulle prealpi lombarde, la fuga in prospettiva della collina boschiva che sale verso i monti di Condra unitamente alla grande tranquillità e pace che lo circonda, contribuiscono a dare al complesso un fascino delicato che ben si sposa con la vita e l'attività francescana per le quali è stato edificato.

Pure l'accesso è discreto, con una sola strada che dal villaggio di Bigorio s'inerpica verso la montagna. I numerosi tornanti suggeriscono all'automobilista prudenza e sensibilità. Questa strada ha fatto dimenticare ai più il tracciato primitivo, che è migliore, da percorrere unicamente a piedi. Il sentiero si stacca dalle ultime abitazioni del villaggio e sale attraverso ronchi e prati per un buon tratto. Proprio in vista del convento, in località Cappellona, questo sentiero si fa signorile a gradinate larghe, di pietra, selciato con ciottoli come ben s'usava nelle nostre contrade e piazze. Inizia qui la Via Crucis che porta al convento, fiancheggiata dalle cappelle che ricordano il doloroso

evento religioso, costruite nel 1797 che «...compite e pitturate, importarono la somma di circa lire 1000...». A più riprese queste cappelle furono restaurate e ridipinte (1829, 1898, 1979). Il fitto bosco castanile avvolge e protegge questo ripido tracciato, rotto dalla garrula discesa di un torrente montano e da severi cambiamenti direzio-

*Leggìo in noce situato nel coro.
Porta un salterio manoscritto datato 1777.
Copista Padre Gianantonio
da Mezzovico.*



nali per smussarne pendenza e fatica. Al termine del sentiero, ecco le mura nord del convento e della chiesa. Appare al viandante la grande croce di legno, con i simboli della Passione. A lato della croce due dipinti. Oltre, si scorge il campanile a struttura triangolare.

È su questo piccolo spazio che i partecipanti alle processioni votive capriaschesi, nel giorno dell'Ascensione, si fermano un momento a riprender fiato prima di raggiungere il sagrato della chiesa di S. Maria.

Il convento

L'edificio come si presenta oggi, è il risultato dei vari interventi che dalla costruzione primordiale si sono effettuati (vedi scheda a pag. 22). In pratica nulla si è aggiunto o tolto dopo il restauro importante del 1767.

La costruzione si sviluppa su quattro lati quasi identici che racchiudono e proteggono al centro il chiostro, esso pure quadrato, nel cui mezzo si trova il pozzo dell'acqua edificato sopra la grande cisterna sotterranea.

Sono mura possenti, di rustica pietra, che raccontano una storia di fatiche e penitenze, di sacrifici, rinunce e preghiere. Traspare da esse tutto un tessuto umano, umile ma altrettanto grande e significativo.

Chi entra dal grande portone – circondato da un affresco significativo nel quale due angeli sono intenti ad introdurre nel convento una bisaccia di pagnotte e una borac-

cia di vino, s'accorge immediatamente che il vivere qui è assai diverso. Il silenzio, che è fattore preponderante in questo luogo, investe e accompagna.

Percorrendo l'interno dell'edificio, arredato da mobili pregevoli e ricco di tele di notevole interesse artistico, ci si accorge che la regola francescana e il gusto delle varie generazioni di religiosi hanno arricchito questo luogo di un fascino singolare. La scelta e l'accostamento dei materiali, quali il legno, la pietra, il cotto, compongono un assieme particolare.

Secoli di preghiera, di sacrifici e lavoro

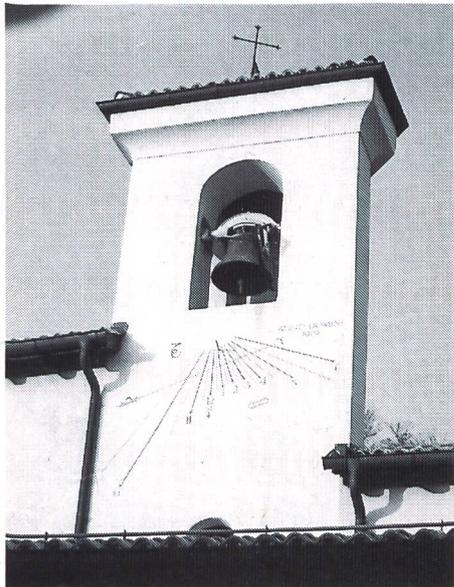
La mente viene richiamata a ricordare la vita fisica e spirituale di centinaia di uomini che in vari secoli hanno operato a Bigorio. Le lunghe ore nella solitudine della cella,

la meditazione e la preghiera recitata negli stalli lignei del coro che sta dietro l'altar maggiore della chiesa, la recita del Mattutino ed al tramonto la lettura della Compieta a conclusione di una giornata intensa e faticosa, magari trascorsa calcando le polverose strade della regione ad effettuare la questua, oppure in uno di quei locali che nel vasto cantinato ospitavano le necessità del sarto, del calzolaio, del falegname, del fabbro, oppure ancora occupati nel lavoro agricolo stagionale, nel taglio della legna, attenti alla semina dell'orto e alla cura delle api e dei vari animali da cortile che davano ai religiosi prezioso sostentamento.

Significativa la lettera spedita nel 1540 alla gente di Cannobio da un frate di nome Francesco, nativo di quel luogo. È uno scritto commovente che a un certo punto dice: «...la nostra vita ordinaria si è: pane

e vino inaquato e un poco di aglio per fare minestra. Non cerchiamo mai carne, né fresche né salate: né ovi, né pesci, né formaggio, né butiro, né altro grasso eccetto quando bisogna per gli infermi. Quando poi ne fosse dato senza che noi lo cercassimo, accettiamo qualche poco e lo resto remandiamo. Li nostri vaselli sono le zucche, con le quali cerchiamo il vino mendicando da uscio a uscio. Si vestiamo di panno di bove, del quale ne è assai in quelle bande...!.

Indubbiamente questa grande famiglia di Cappuccini ha lasciato notevole traccia del proprio operato nella regione e nel Cantone. Dal lato culturale basti entrare nelle due sale della biblioteca del convento dove sono sistemati e catalogati oltre 1600 volumi registrati sin dal 1778 in sette corpi distinti. È stata, questa biblioteca, un punto di sapere notevole per parecchi secoli, apprezz-



Il piccolo campanile e la bella meridiana restaurati dopo l'incendio del 1987.

La leggenda delle rondini

Tra le varie testimonianze e racconti, significativa è questa leggenda che accompagna la scelta del luogo dove edificare il convento da parte dei primi frati giunti in Capriasca nel 1535.

Dopo esser stati riconosciuti come servi di Dio dalla popolazione ebbero in dono dalla stessa il materiale per edificarsi una dimora in quel di Sala o di Tesserete.

Nel corso dei primi lavori apparvero però le rondini che «si misero a portar col becco, come portano il fango per li suoi nidi, parte della calcina bagnata ove ora è fabbricato il convento, dando ad intendere a quelle genti che la volontà del Signore e della Vergine era che quei suoi fedeli andassero a lodarli e benedirli sul monte del Bigorio».



L'ancona con la Madonna del Bigorio, di autore ignoto (1597?), dipinta su una tavola di cedro, dono di un re sardo.

La possente struttura in rustica pietra, lato sud, visibile praticamente da tutto il Luganese.



zata da molti studiosi e arricchita in parecchie riprese di donazioni da parte di famiglie del Luganese.

Nei miei ricordi giovanili rivive l'attaccamento della gente ai frati del Bigorio. Un grande rispetto e venerazione per religiosi che con la loro preghiera e penitenza proteggevano i villaggi, davano salute alla gente, scongiuravano siccità e tempeste assicurando così un raccolto abbondante che con la questua, in piccola parte, ritornava al convento.

E dal Bigorio, di primo mattino scendevano i religiosi a celebrare le Messe nei molteplici oratori e chiesette della Capriasca, per accompagnare i morti al cimitero e soprattutto nella Quaresima, per la predicazione che li teneva impegnati in tutto il Luganese, come ben testimonia la cronaca quando annota nel 1794 la morte di P. Girolamo che sul pulpito della chiesa di Comano muore per incidente apoplettico, o nel 1798 capita a P. Giuseppe da Brandate la stessa fine sul pulpito della prepositurale di Tesserete.

La nuova attività

Nel volume «Santa Maria del Bigorio», Padre Giovanni Pozzi tocca con molta profondità la nuova immagine di attività che il Capitolo dei Cappuccini nel 1960 ha voluto dare alla continuità di questo edificio aprendolo verso orizzonti diversificati.

«La preoccupazione di vedere socializzati e utilizzati da tutti i beni culturali di cui la storia ci ha reso padroni involontari, ci ha portato ad assumere un atteggiamento che, diverso nelle forme da quello che verso i beni terreni ebbero gli antenati cappuccini venuti quassù, non lo fosse nella sostanza. Perciò fra le varie possibilità che si offrivano, abbiamo creduto che il mettere a disposizione questo vecchio edificio per delle attività di vario tipo, ma ad orientamento o religioso o culturale o sociale, fosse, tra le molte possibili la soluzione che più ci riconducesse alle ragioni religiose e sociali che animarono la sua fondazione...»².

Opportunamente ristrutturato, l'edificio è divenuto punto d'incontro prezioso ed importante dove privati, gruppi ed associazioni trovano l'ambiente ideale per lo svolgimento di attività religiose, culturali, artistiche, seminari direzionali e di studio che per le specifiche caratteristiche del luogo riscontrano sempre maggior successo. Fattori questi che garantiscono al complesso conventuale altrettanti anni di vita.

^{1,2} Padre G. Pozzi,
«Santa Maria del Bigorio», 1977.



Il bel portale d'entrata, fiancheggiato dall'affresco raffigurante due angeli intenti a introdurre nel convento pane e vino. In alto la data e il nome del fondatore.

Scheda sul Convento del Bigorio

- 1535** Anno di fondazione del Convento, il primo in Svizzera per i Frati cappuccini a soli 10 anni dalla Riforma cappuccina. Fondatore padre Pacifico Decarli. Egli visse al Bigorio fino al 1559 anno della sua morte. Il suo teschio si trova nella sacristia del Convento.
- 1577** S. Carlo Borromeo consacra la chiesa. Il Convento diventa luogo importante. Si tengono diversi Capitoli dell'ordine. Inizia pure la scuola del noviziato che continuerà fino al 1950.
- 1659** Il Convento fu ingrandito per la prima volta.
- 1688** Tutta la costruzione viene rialzata di un piano.
- 1767** Si effettua un restauro completo per opera dell'arch. Giuseppe Caresana di Cureglia e di frate Maria da Cologno. Grosso impegno da parte di tutti i Capriaschesi. La spesa complessiva si conteggiò in lire 20.000. Dopo questo intervento le caratteristiche architettoniche sono rimaste tali come oggi si possono ammirare.
- 1797** Viene sistemato il sentiero che porta al Convento con la costruzione della Via Crucis, le cui cappelle compite e pitturate richiesero una spesa di lire 1000.
- 1965** L'Ordine dei Frati cappuccini apre il Convento a tutti coloro che avvertono il bisogno di riposarsi nello spirito e di approfondire la formazione religiosa e culturale. L'intero edificio viene ristrutturato internamente sotto la guida degli architetti Tita Carloni e Mario Botta.
- 1987** Il 6 febbraio un grande incendio distrugge il tetto e danneggia gran parte del piano superiore del Convento. La notizia ha ripercussioni nazionali. Tocca nel profondo la sensibilità degli amici del Convento, degli enti pubblici e privati. Dopo oltre un anno di lavoro di restauro, intrapreso assieme all'introduzione di tutta una serie di innovazioni tecniche atte a garantirne la sicurezza, il 1. ottobre 1988 viene riaperto. Nulla è stato rubato alla semplicità francescana e al fascino di queste antiche mura che ora ospitano in continuità corsi di formazione religiosa, culturale, giornate e seminari di studio altamente apprezzati.

Il piano di previdenza 3

- **Dallo Stato sgravi fiscali -**
- **Dalla Raiffeisen l'interesse di favore!**

A proposito del Piano di Previdenza 3

Il Piano di previdenza 3 della Raiffeisen (PP3) è tra le forme di risparmio maggiormente interessanti.

Siccome la rendita dell'AVS e della cassa pensione (I° e II° pilastro) spesso coprono solo una parte del fabbisogno finanziario per la terza età, la previdenza facoltativa (III° pilastro) non è un lusso, ma una necessità.

Il Piano di previdenza 3 della Raiffeisen offre un alto provento di interessi e, contemporaneamente, la possibilità di diminuire l'onere fiscale. I contributi versati al PP3 sono infatti deducibili dalle tasse. Il reddito imponibile di una coppia di coniugi con cassa pensione può essere ridotto fino ad oltre 10 000 franchi.

Il deposito a risparmio è esente dall'imposta sulla sostanza per tutta la durata del PP3. E i proventi di interessi non sono soggetti all'imposta sul reddito e all'imposta preventiva.

Chi ha un'ipoteca può inoltre rinunciare - in parte o completamente - all'ammortamento diretto e versare invece i contributi corrispondenti - fino all'importo massimo - in un Piano di previdenza 3 della Raiffeisen.

In tal modo si realizza un doppio risparmio fiscale. Chi intende acquistare un'abitazione può infine usare a questo scopo il capitale del Piano di previdenza 3.

RAIFFEISEN

La Banca di fiducia.



Canne fumarie in inox

- Risanamento camini
- Canne fumarie per caminetti
- Consulenza tecnica

Competenza per appagare qualsiasi esigenza

AIR^{GS} SYSTEM SA

6528 Camorino / Telefono 092 27 76 85

GUGGISBERG *il tuo peltro*

L'unica fabbrica del peltro nel Ticino

GUGGISBERG
6932 Breganzona
Via Cresperone 2
Tel. 091 56 36 05



G.A. B
G.A. B 6500 Bellinzona 1
P.P.

Zutreffendes durchkreuzen – Marquer ce qui convient Segnare con una crocetta			
Abgereist Parti Partito	Adresse ungenügend insuffisante Indirizzo insufficiente	Unbekannt Inconnu Sconosciuto	Annahme verweigert Refusé Rifiutato
			Gestorben Décédé Deceduto

Abonnement poste
Imprimé journaux

Avviso alla Posta: annunciare le rettificazioni d'indirizzo a Panorama Raiffeisen, casella postale 747 - 9001 San Gallo

Un milione di persone hanno scelto la Raiffeisen.



Il nostro opuscolo vi svela il motivo per cui così tante persone hanno fiducia nelle Banche Raiffeisen.

Richiedetene una copia gratuita allo sportello della vostra Banca Raiffeisen.

RAIFFEISEN

La Banca di fiducia.

PANORAMA

11-12/1992

La Svizzera e la crisi del Sistema monetario europeo

Lo Spazio economico europeo non ci fa paura

Conviene il risparmio vincolato per il terzo pilastro

Presenza Raiffeisen in Ticino



RAIFFEISEN

